

ABBONAMENTI
Anno L. 3 - Semestre L. 1,75 - Trim. L. 1 - Estero: il doppio

CESENA, 10 dicembre 1910 - Anno X. - N. 49

INSERZIONI
4 pagine prezzi da convenirsi
Pagamento anticipato.

Politica estera

La Camera riprendendo i suoi lavori, ha trattato subito di una questione importantissima: il bilancio degli esteri. A parte la consueta apatia di essa e lo scarso numero di oratori, per quanto competenti, che hanno interloquuto, dobbiamo segnalare questa prima *rentrée* come degna di nota e di interesse vivo oltre ogni dire.

Gli onorevoli De Martinis, Brunialti, Valli, Galli, Cabrini, Cavagnari; quindi Pantano, Capece-Minuto, Bissolati, Cotta-favi, Callaini; da ultimo Martini e Chiesa, hanno concluso, in riassunto a questo: La nostra politica estera è fatta soltanto di rinunzie e di azione, a così dire, negativa, mancante di contenuto economico. L'emigrazione è mal curata; assai più dovremmo interessarci delle nostre colonie onde non restino un eterno passivo per la Nazione; occorre poi migliorare i rapporti con l'Austria e saper trarre il debito frutto dall'alleanza ma con tutela della nostra dignità e sicurezza: usare il giusto discernimento nelle cose d'Oriente e non perder di vista i Balcani. Anche l'America latina ove i nostri connazionali hanno trapiantato quasi una seconda patria deve aspettarsi la sollecitudine del legislatore sia per riguardo agli emigranti, sia per riguardo ai nostri agenti consolari e diplomatici. Sempre a proposito dell'Austria converrebbe addivenire a un accordo per limite degli armamenti; o quanto meno, poi, perché tale onato sembra vano, purtroppo, intensificare i buoni rapporti fra le due Potenze in vantaggio delle reciproche energie nazionali.

A tutta codesta serie di ammonimenti, di critiche e desideri, ha risposto l'on. Di San Giuliano con un discorso che non solo incontrò la freddezza della Camera, ma la stampa unanime gravò di non lievi o benevoli critiche... in compenso riscosse il plauso delle gazzette ortodosse della capitale austriaca; *pour cause*. Infatti quando, fra l'altro, un rappresentante di governo viene a dire in piena assemblea legislativa che la faccenda dell'irredentismo è tutta farina del nostro sacco, produzione indigena alla quale è estraneo l'alleanza impero austriaco: che quasi siano noi i provocatori e gli altri i provocati, non ci troviamo più, come qualche giornale stampò, di fronte a errori di tono e di prospettiva, ma ad un caso tipico d'insincerità e di poco coraggio politico, mentre le virtù opposte dovrebbero non obliarsi anche a fronte di un paese cui ci leghi un patto di offesa e difesa scambievoli. Nè a torto il nostro Barzilai chiamò le parole del Sangiuliano col nome di «imprudenza» accordando, per attenuare, la permanenza nel cervello del reggitore della Consulta delle nebbie del nord. Ma non a questo soltanto si riduce l'insuccesso ineguale della esposizione ministeriale; bensì a tutte le altre parti prive di colore, di vite e di senso di realtà e di convinzione. Sta bene che i fondamenti della nostra politica estera non possono cambiarsi senza jattura o pericoli, che noi dobbiamo tendere alla pace indisturbata; che a questa coopera anche l'Austria in modo non dubbio: che non è poi vero che il governo trascura gli interessi commerciali nostri; che, se mai, tutta la colpa sarebbe dei nostri capitali timidi e restii alle imprese remunerative; che i dirigenti supremi curano il riordinamento della colonia a fin di bene per se stessa e per la madre patria; che, in una parola, gli appunti mossi erano o deboli o infondati o facilmente combattibili a lume di prova e di fatti: occorre inoltre e di più la fiamma del convincimento proprio e della causa di cui si parlava, per raggiungere l'effetto dovuto.

Che questo non si ottiene provano, ripetiamo, gli osanna d'olt'Alpe; e certi osanna, a parte il tono agrodolce dei fogli clericali e intransigenti, che, volere o no, rappresentano qualcosa, non sono trascurabili, anzi!
Finché avremo dirigenti di governo che non osano o non vogliono guardare in faccia alla realtà cruda e nuda, e sdegnano sistemi di sincero e franco svolgimento dell'azione, ma terranno in auge i mezzucci e le transazioni e le nebulosità e gli infingimenti con contorno di giulibata rettorica, il Paese continuerà a vivere d'equivoco, a far le figure meschine e da rimorchio al carro trionfale delle... bene assortite alleanze, con danno della dignità propria non tanto, quanto e ancora degli interessi e dei vantaggi nazionali.

L'agitazione dei ferrovieri

Nessuno può avere dimenticato il movimento che i ferrovieri hanno da parecchi anni cominciato per raggiungere migliori di carattere economico, morale e disciplinare, nè può aver dimenticato le agitazioni le quali a varie riprese commossero e tennero sospesa la opinione pubblica: oggi il malumore così a lungo represso e nascosto è scoppiato nettamente e senza ritengo dinanzi al disegno di legge che il ministro dei lavori pubblici intende presentare alla Camera per assestare uno dei servizi più importanti e delicati del paese. E le proteste scritte e verbali; dette e telegrafate; in gazzette e comizi e interviste; in pubblico e in privato; quotidianamente e in misura non iscarsa o limitata, hanno svelato, senza ambagi, lo spirito di piena ribellione ai propositi del governo e il malcontento irrefrenato per l'opera sua insufficiente a fronteggiare da un lato le esigenze tecniche e amministrative del servizio; dall'altro le pretese del personale che non solo è inappagato della misura degli aumenti di assegno, ma del modo con cui essi aumenti si ripartiscono e dalla sperequazione costante e cronica in cui debbono restare le varie categorie d'impiegati — tirando le somme: il disegno Saechi si è risolto in una *gaffe* colossale, madornale, e, se piace al ministro risolvere la questione, converrà ch'egli, recitato un *mea culpa* a gran voce, cangi rotta e si pieghi alle richieste dell'altra parte.

Intanto dobbiamo notare subito che il male oggi venuto fuori in tutta la sua vastità e crudezza è la risultante dei sistemi in voga fra i reggitori della cosa pubblica d'Italia — di qualunque problema grande o piccolo si tratti —, di non volere mai, come abbiamo più volte osservato, mettere a nudo la realtà delle questioni e studiarle con sincero intelletto ed illuminato; viceversa la verità viene oppellata di pudibondi veli e si crede utile e conveniente adoperare i soliti mezzucci rimandando all'avvenire le grandi riforme. Le quali si risolvono sempre, inevitabilmente, in imprese impossibili sia per la mole sia per la difficoltà loro e l'inadeguatezza dei mezzi cui sopprimerli.

Ma, comunque, nella faccenda dei ferrovieri il Governo, che si trova innanzi alla risultante del consueto sistema temporeggiatore e sovvertitore, non può differire a più oltre o trovar palliativi diversi alla riforma che e l'economia nazionale tutta e gli interessi di classe reclamano a gran voce: il governo, *bon gré mal gré*, dovrà adattarsi e lasciar correre, senza velleità di resistenza. Ciò provano i propositi che il ministro manifestò alla commissione del Sindacato, per cui è indubbio che il disegno di legge subirà i soliti ritocchi, cioè, in lingua povera, sarà rimangiato e raffazzonato nelle parti che al governo sembravano forse più vitali ed essenziali — sempre *pro bono pacis!*

Ed è naturale. Noi abbiamo la fortuna di non possedere un ministero «reazionario», tipo Briand che si atteggiava a torturatore del proletariato — sotto gli auspici dell'ineffabile

Gigione, il taumaturgo mondiale, simili gesta che fanno accopponar la pelle agli uomini di fine sentimento e di robusta quadratura economica e politica e versar loro lagrime di indignazione e di pietà, nasca quel che nasca; possa o no concedersi quel che si promette; lo tollerino le condizioni finanziarie generali o non; in una parola, purchè lo stato abbia la peggio, simili gesta, ripetiamo, non si perterrano; è indubbio.

Con questo noi non intendiamo che la causa della giustizia venga conculcata e negletta, anzi è in cima ai nostri desideri che dessa trionfi senza infingimenti o contrasti insani; notiamo solo che se è dovere tener conto dei bisogni e dei diritti di una parte in dibattito, non è meno doveroso avere riguardo all'altra parte costituita dal Paese e dagli interessi dei cittadini che giustizia medesima esige siano riconosciuti e pesati, onde in equa lance il benessere pubblico e il privato trovino rispondenza ed equilibrio.

Vedremo la soluzione fra non molto.

Fra i due litiganti...

Da un po' di tempo, e specialmente dopo il congresso che il P. S. è tenuto a Milano, gli odi fra repubblicani e socialisti si sono riaccesi più che mai, e non vorrei, ma temo che, se si andrà di questo passo, avremo a lamentare nuovi, dolorosi fatti.

E tutto questo perchè?

Per quella maledetta mania di voler primeggiare su tutto e su tutti. I socialisti di Romagna non sanno rassegnarsi ad essere minoranza e combattono il partito repubblicano con ogni mezzo per raggiungere il loro intento. I repubblicani, s'intende, rispondono agli attacchi e, accettata la sfida che il partito socialista è lanciato dalla capitale morale d'Italia, schierato il loro esercito, prese le posizioni, combattono, con entusiasmo, la battaglia in difesa del loro ideale.

A chi arriderà la vittoria?

Ai socialisti o ai repubblicani? Né agli uni, né agli altri. Fra i due litiganti v'è un terzo che gode, sorride e spera: il partito del governo e dei preti.

E intanto che gli ex-affini si dilanano, dalle repubbliche di Francia e Portogallo, scendono a frotte i congregazionisti, che stabilendosi nelle più belle città dell'italo regno incominciano subito la loro opera deleteria, istituendo ricreatori, costruendo collegi, fondando scuole.

E mentre i rossi e i gialli si bisticciano, i neri mettono salde radici, difficili molto a lasciarsi strappare.

Quando la pace sarà tornata fra i litiganti, allora solo essi ripenseranno al comune nemico, per un po' lasciato in disparte, ma lo troveranno più forte e agguerrito.

E allora?

Quanto tempo perduto inutilmente! Che dannoso sciupio di energie!
ROMA.

NOTERELLA PSICLOGICA

Chi, nell'ultimo numero del Popolano, ha letto la replica dell'on. Comandini al Direttore del Cuneo, deve — anche senza essere un esperto conoscitore di anime e di fenomeni psicologici — aver notato che, pur tra qualche abituale motto di spirito, mancava quella fresca vena di gatto umoristico, che è una delle più belle e simpatiche caratteristiche del Deputato di Cesena.

Certo la campagna astiosa e faziosa che, non trasportato dal calore e fervore polemico, ma a mente fredda, per meditato e deliberato calcolo, gli va facendo da qualche tempo il locale giornale socialista, perseguendolo inquisitoriamente nelle più remote intenzioni e tra le stesse pareti domestiche, deve avergli suscitato dolore e sdegno.

Egli che ha cooperato e coopera validamente all'innalzamento morale ed economico del suo paese; che ha resi e continua a rendere segnalati indispensabili servizi alla causa della democrazia e della scuola; che eletto deputato, giovanissimo, ha saputo con la forza dell'ingegno e l'attività multiforme guadagnarsi un'estimazione parlamentare di prim'ordine, che onora lui e tutto il Collegio elettorale; egli aveva diritto che nessuno venisse proprio qui, nella sua città, a dispingerlo come un astuto e cinico barattiere della politica.

E quando è trascinato (e lo fa con viva commozione, nonostante che le parole tentino in gran parte di celarlo) a mettere innanzi i suoi figliuoli — tanto bravi e tanto buoni — come per fare una difesa contro una stupida denuncia; oh certo egli deve aver provato anche un senso inavvicinabile di profondo disprezzo contro l'omuncolo che un semplice atto di tolleranza, diretto unicamente a risparmiare un grave dolore a una moglie e a una madre, vuol qualificare e propalare come un vero atto di fellonia e di tradimento.

Che se nonostante tutto questo il Comandini ha saputo e voluto mantenere misurato e cortese come se avesse avuto davanti un avversario leale e degno, ciò vuol dire che egli ha un gran fondo d'innata bontà e gentilezza d'animo, che, se è forte in lui di forza operosa e serena, discorda troppo con la malvagità e velenosa rabbia dei suoi accusatori.

Quidam.

Quidam non è del nostro partito. Ciò fa anche più preziosa la sua spontanea collaborazione, che, speriamo, voglia conservarci in seguito.
N. di R.

Nuove Pubblicazioni

Il Calendario «La Repubblica Sociale», conterrà l'effemeride dell'ideale repubblicano, che è quella dell'Umanità nelle lotte gloriose per la sua redenzione civile e ricorderà le date degli avvenimenti, le battaglie repubblicane contro ogni sopraffazione ed ingiustizia.

Il Calendario, che dovrà sostituire nelle Case Repubblicane e operaie, il lunario di una religione falsa e bugiarda, uscirà in formato di lusso ed avrà un bellissimo ritratto del Maestro Giuseppe Mazzini. Sarà il Calendario dei repubblicani di Italia.

Inviare ordinazioni, cartoline vaglia «La Sociale Editrice», Corso Mazzini 78 — FAENZA — Si vende a L. 0,20 la copia, alle Associazioni, amici, si concede per almeno N. 100 copie, lo sconto del 50 per cento.

Casa editrice «EDERA», Forlì.
L'undici Dicembre, a cura di questa casa editrice, uscirà un splendido **Calendario Repubblicano** riccamente illustrato.
Il calendario sarà stampato con eleganti caratteri della nuova tipografia repubblicana Forlivese.
Le ordinazioni si ricevono fin d'ora presso la sede della casa l'«EDERA», Via Solferino, 6.
Prezzo Cent. 10. — Sconto ai rivenditori 80 p. 100.

Errata-Corrige

Nel resoconto dato del contraddittorio Cabiat-Zoli avvenuto a Milano abbiamo commessa la inesattezza di far dire all'amico Zoli che la responsabilità della divisione del proletariato di Ravenna spettava alla nuova Camera del Lavoro. Questo, Zoli non disse: né poteva dirlo, ben sapendo che la creazione delle due Camere fu dovuta all'ingiusta ed illogica espulsione dei mezzardi dalla Federazione nazionale dei lavoratori della terra.

E a proposito il nostro Zoli ci scrive:

Caro Direttore, ti ringrazio dell'aver voluto ricordarmi ai buoni amici di Cesena, ai quali rimango legato da indissolubili legami d'affetto, riproducendo — immagino da qualche quotidiano lombardo — un mio contraddittorio col prof. Cabiat in questa Casa del popolo.

Consentimi, per altro, di rilevare una inesattezza del resoconto. Io non dissi mai che «alla nuova Camera del Lavoro di Ravenna spettava la responsabilità della scissione del proletariato»; non potevo dirlo, da che so, come voi tutti sapete, che tale scissione è la conseguenza dolorosamente necessaria dell'esclusione delle Fratellanze mezzardiche dalla Federazione Nazionale dei Lavoratori della Terra.

Dissi soltanto che non si poteva difendere né accettare l'opera di coloro che hanno provocato lo spezzamento delle organizzazioni ravennati. Con questo io alludevo — è mestiere il dirlo! — all'opera appunto del Consiglio nazionale della Federazione. E fui lieto di trovare concorde in questa opinione anche il mio colto e sereno contraddittore.

Il che prova una volta più, amico mio, che fra gente spassionata ed onesta è sempre possibile l'intendersi, anche quando si tratti di una questione scottante qual'è quella del conflitto di Ravenna.

Grazie dell'ospitalità! Tuo

Milano, 8 dec. '10

CORRADO ZOLI.

Sottoscrizione a favore del «Popolano».

- Bip. L. 618,16
- CESENA - Alcuni amici del Cir. U. E. Turchi in una passeggiata al Cir. XIII Febbraio di P.ta Fiume a mezzo Brusi Cleto > 1,-
- Fra i soci del Cir. P. Turchi e Giovanile (avanzo vino) > 0,20
- Due Professori non obbedendo a quella delle dodici tavole che insegnava di tenersi il danaro che si trovava > 1,-
- Un gruppo di iscritti al Circolo P. Turchi dopo una passeggiata a Case Finali, fatta giovedì 8 > 1,50
- TIPANO - Il Circolo F.lli Bandiera salutano i compagni del Ravennate > 1,-
- CASE FINALI - Fra Repubblicani di Case Finali e di Madonna del Fuoco > 1,60
- OSERLIKON SBERACH - Il Cir. Rep. P. Turchi a mezzo Amadei G. > 5,-
- GALLINGHER BARDI - Amadei G. > 3,-
- OSTINGHER - Dopo l'adunanza del Cir. «I Doveri dell'Uomo», in memoria dell'amico P. Mazzini > 8,50
- SPILETTO - Comandini Ernesto pagando il 2° semestre, abbonamento 1910 > 0,25

continua L. 827,20

IMPORTANTE.

I rivenditori e gli abbonati sono pregati di voler regolare i loro conti con la nostra amministrazione.

Bisogna pensare che noi non abbiamo fondi segreti e che contiamo sugli amici, simpatizzanti, e su coloro che apprezzano l'opera nostra disinteressata di civile e politica educazione.

Il Congresso dei Giovani

Come fu annunciato dalle colonne di questo giornale, il 27-28 p. p. ebbe luogo in Pisa, il quarto congresso dei giovani repubblicani d'Italia.

Saremmo insinceri se non esprimessimo qui tutta la nostra compiacenza per la bella riuscita del raduno, l'elevatezza e la serietà delle discussioni, l'importanza degli ordini del giorno votati.

Da ogni regione e provincia d'Italia, giovani combattivi erano intervenuti non solo per partecipare alla discussione, ma per firmare la promessa di un prossimo lavoro quotidiano di propaganda, per significare al paese che contro le menzogne stampate sulla vitalità del nostro partito, c'è l'esempio di una gioventù sana di cuore e di spirito, gioventù di azione e di pensiero sinceramente repubblicana e mazziniana. Notiamo, fra i tantissimi: Edgardo Starnuti l'oratore forbito e ragionato, Oddo Marinelli il giornalista e il conferenziere di cento comizi, Terenzio Grandi, Attilio Giantomassi, Dante L'ognacchi, Garibaldo Tevesi, Pericle Carlini, Emilio Bellagamba, Rizzardo Testai, Luigi Magrini, Guglielmo Migliocchi, e poi Facchinetti, Bologni, Zamperini. Duranti, Sansoni, Platania, Morice, Baratta, Callandrone, Pinzanti, Naccari, Concetti, Ruberti, Gigli, e altri ed altri, venuti da ogni dove a dare la parte migliore delle loro menti e dei loro cuori.

La discussione, diretta dagli onorevoli Masini, Baldi e Battelli, è stata vivacissima, appassionata ma altrettanto alta, serena, e concorde e s'occupò dell'avvenire del partito e delle organizzazioni operaie in Italia. Le due correnti formatesi in seno al Congresso non significano per ciò due tendenze; da l'una parte e dall'altra si sono trovate più che mai d'accordo, unite dalla stessa fede, per il lavoro che resta da compiere.

Le questioni più importanti e che richiamarono tutta l'attenzione dei Congressisti furono due: rapporti col Partito repubblicano e questione delle organizzazioni operaie.

Due ordini di idee si manifestarono sui due problemi accennati. Sul primo si impegnò un duello oratorio tra Edoardo Starnuti e Oddo Marinelli. Starnuti appoggiato dai romagnoli sostenne l'adesione dei giovani al P. R. I., Oddo Marinelli fu per l'autonomia della Federazione. Come si prevedeva, la vittoria fu della tesi sostenuta da Starnuti e noi ne siamo ben lieti perché i Giovani hanno finalmente trovato la via maestra dando la loro adesione incondizionata al P. R. I. rompendo così ogni accordo col P. M. I. che nell'ultimo congresso di Faenza aveva violato l'autonomia dei giovani repubblicani.

Altra discussione vivace, forse più vivace della prima, si ebbe per la questione economica. La relazione Camprini provocò una calda ovazione agli operai repubblicani di Romagna originando un dibattito che durò quasi tutto un giorno. Facchinetti di Varese, con un discorso mirabile, sostenne la necessità di spingere gli operai a formare il « Partito del Lavoro » onde impedire che il partito socialista porti la sua politica di disordine nel movimento operaio come testé accadde a Ravenna.

Il Congresso affermò invece non poter distinguere la questione economica da quella politica e morale e dava così 4000 voti all'ordine del giorno Camprini che, oltre riaffermare il pensiero della dottrina mazziniana regola l'opera delle associazioni repubblicane.

Meno agitata fu la discussione sull'internazionalismo repubblicano, avendo i congressisti compresa tutta la necessità di un'assemblea che raccolga i repubblicani dei vari paesi d'Europa.

Si passò poi alle deliberazioni di ordine interno; costituzione del nuovo Comitato; Cassa di propaganda; questione del Giornale; norme che regoleranno la funzione della Federazione giovanile, ecc. tutte di speciale importanza e che i congressisti risolsero con molta praticità e

opportunità e che noi approviamo incondizionatamente.

Queste in breve, come lo spazio ci consentiva, le nostre impressioni sul Congresso che gli uomini maggiori di parte nostra e tutta la stampa italiana hanno seguito con molto interesse e che possiamo registrare ben soddisfatti, perchè la tendenza che ha trionfato e che rispecchia i sentimenti dei giovani repubblicani uno solo di Cesena, ma bensì di tutta la Romagna, può ben chiamarsi la via maestra.

La gioventù repubblicana d'Italia coi suoi congressi di Forlì e di Pisa ha addestrato di ragione e deliberare non solo, ma di saper sopra tutto lavorare. La organizzazione giovanile due anni fa deficiente di organizzatori e di mezzi, va ora a grandi passi verso la vittoria. Le nove federazioni regionali, i quattro giornali, le 240 associazioni e i suoi 8000 aderenti provano l'amore e la forza dei giovani, speranze più vere e vivaci del partito.

Il Congressista

Conferenza CICCOTTI

La crisi della Democrazia formò lunedì sera 5 corr., il tema del discorso che l'avv. Francesco Ciccotti pronunziò nel Teatro Giardino, innanzi a numeroso pubblico, per invito della locale Sezione del P. S. I. contraddittorio, annunziato nei manifesti, non ebbe luogo deludendo forse l'aspettativa dell'uditorio solleticato in gran parte dalla attrattiva di una innocua e forse vana schermaglia di parole.

Non riassumeremo tutto quanto l'oratore espose in forma attraente e d'effetto e con garbo: qualità decisive per ottenere il facile successo su chi ascolta, quand'anche la materia della concione possa apparire errata o malsicura. Giacchè l'avv. Ciccotti non andò esente da errori o da giudizi ingiustificati che, naturalmente, non si notarono soverchiati dalla foga del dire e indulti dai battimani e da qualche entusiasmo di consenzienti. Difatti è, senza dubbio, monco il concetto che l'oratore ha della teoria mazziniana da lui ridotta al solo *spiritualismo*, trascurate le altre parti ben più salienti, cioè quelle economiche, etiche, giuridiche sulle quali si fonda e in cui si compendia il lato più geniale e importante oggidì del pensiero del Maestro. Ridicolo è poi asserire in Romagna che il P. R. stia buddisticamente nella sola contemplativa adorazione di quello spiritualismo — come lo concepisce l'avv. Ciccotti — mentre i fatti quotidiani stanno pel contrario: e che esso P. R. non è proletario. Se pure potesse concedersi — dove non è — che nel Ravennate l'opera dei repubblicani è antiproletaria, da una eccezione non è lecito inferir alla regola generale, anzi vedere che questa regola è tutt'altra!

L'avv. Ciccotti affermò di essere *intrinsecamente*; ma tacque delle ragioni che era necessario esporre a luce meridiana. E, se tale, perchè non pigliarsela prima e piuttosto, caso mai, col P. S. I. che gli avrebbe dato materia di critica a dovere e a ragione? E, ancora, posto che egli si professò, con tanto calore, repubblicano, non se la prese col partito monarchico che regge le sorti del Paese? Questo avremmo voluto sentire. E il P. R. I. che cosa gli ha fatto allora per renderlo mira a' suoi colpi? E, dacchè s'era posto in via, doveva dimostrare che il partito repubblicano è antiproletario: che la sua opera è esclusivamente borghese, reazionaria, retriva; che esso ha solo un substrato politico e non economico; e porre netta la differenza fra esso e il P. S. I. su questo terreno e bene lumeggiarla: ciò che aspettammo invano. Come invano aspettammo di veder bene svolta la parte che attiene alla organizzazione economica in senso stretto (cooperativismo? resistenza? sciopero? lotta di classe? sindacati?) e precisamente su questo ultimo punto che è il nocciolo della questione e

segna la discriminante fra i riformisti e gli intransigenti cui il Ciccotti sembra - a suo dire - aptenga.

Nè qui si limitano gli svarioni in cui egli incorse. È forse serio dire che i socialisti sono contrari ai repubblicani perchè vogliono più che la repubblica... in Italia? Che i repubblicani debbono divenire socialisti, quando egli premetteva doversi la parola « socialismo » intendere in largo senso: in quel senso che Mazzini preintese e spiegò? E non è ridicola l'interpretazione data ai concetti di *materialismo* ed *idealismo*, e l'affermare che i repubblicani rinfacciano ai socialisti di essere questi partigiani soltanto del *ventre*? Basterebbe aver letto l'ultimo articolo dell'on. Comandini per assicurarsi del contrario. E non è, in fine, palmare il contrasto tra codeste idee *materialiste* e il riconoscimento che l'oratore dovè fare della necessità dell'« educazione » (Dov'è andato a finire il « diritto esclusivo del ventre »). E ridurre la funzione unica del P. R. I. al federalismo e al Patto di Roma? E attendere il suffragio universale da...Lazzatti? (L'avv. Ciccotti, intransigente, mandiamo per informazioni al Salvemini...) Questo per quanto concernono gli apprezzamenti circa il partito nostro.

Ma non più felice si rivelò la sua dialettica allorché parlò di Marx, delle critiche mosse e delle... difese recate. Un problema così complesso e importante meritava meno fretta, meno superficialità e meno disinvoltura.

Che superficiale sia stata la esposizione del Ciccotti prova ad abbondanza la deplorevole invocazione alle repubbliche del 200 o 300 quale esempio di libertà economica e politica additabile ai tempi nostri: giusto sarebbe stato il richiamo ai tempi loro, come osserva pure il Mazzini. Perchè quelle repubbliche — è troppo noto — furono oligarchiche e seguirono tali leggi che ai nostri giorni parrebbero tiranne e per la economia e per la libertà. Anzi è certo che le signorie che da quelle originarono segnarono un progresso democratico in quanto, dinanzi al principe, tutti i cittadini si ridussero eguali.

Ed altra prova di superficialità e idee imprecise e malsicure notizie troviamo nell'aver egli parlato di *rinascimento* nel 200, 300 e perfino nel 1000!

E queste date simboliche e un non meno simbolico apocalisse, spesso citate, danzarono a buon mercato innanzi all'uditorio compunto di ammirazione per queste reminiscenze letterarie misteriose e incomprensibili... in una conferenza *esclusivamente* politica ed economica.

E passandoci dal dilungarci nell'enumerare le altre manchevolezze delle conferenze, concludiamo osservando che se l'avv. Ciccotti potè ottenere qualche effetto scenico immediato, questo effetto deve essersi poi affievolito fra i suoi medesimi compagni e applauditori i quali a mente riposata e scosso l'entusiasmo, avranno dovuto riconoscere i non pochi e lievi difetti delle parole udite.

Questo diciamo non per vezzo di critica sistematica ed aprioristica, ma per riflessione sulle cose ascoltate; e perchè ci sembra compito non ispregevole e inutile additare alle masse il lato buono e il cattivo, onde queste possano convenientemente valutare e giudicare.

Savignano s. s. — Nella seduta Congressuale di ieri, questo Sindaco Avv. Vendemini ha fatto la relazione della riunione tenuta Sabato scorso in Cesena dai Sindaci del Circondario, su invito del Sindaco di Cesena, per prendere accordi intorno ai miglioramenti da portarsi ai Funzionari comunali, richiesti dall'associazione circondariale.

Il Consiglio ha in seguito unanimemente stabilito di uniformarsi a quanto venne votato nell'adunanza dei Sindaci e cioè di riformare prossimamente l'organico in base al regolamento-tipo proposto dall'Associazione degli impiegati e salariati. In questo effetto, dal 1° Gennaio 1912 e nel frattempo ha deliberato di stanziare un fondo nel Bilancio, testé approvato per provvedere subito, nel venturo anno 1911, al miglioramento di quei dipendenti, a favore dei quali maggiormente saranno manifesto la necessità e l'equità.

L'ale deliberazione ha prodotto nella lavorvole impressione.

Questioni Sociali

Il partito del lavoro

Quantunque il Congresso Nazionale dei giovani repubblicani abbia — con oltre 2000 voti di maggioranza — dichiarato di non riconoscere la necessità che si costituisca in Italia il « Partito del Lavoro », riteniamo utile qualche osservazione in proposito per dar modo di giudicare l'importante questione sollevata, all'Assise della gioventù repubblicana, dall'amico Cipriano Facchinetti e prima ancora dal giornale *La Confederazione del Lavoro* di Torino. Ci auguriamo pure di gran cuore che il nuovo problema che si affaccia alle organizzazioni operaie sia trattato nella stampa repubblicana dagli uomini di parte nostra.

Al Congresso di Pisa, Marinelli, Gibelli, Morice — capeggiati da Facchinetti — hanno dichiarato la loro opinione favorevole al « Partito del Lavoro » animati dal desiderio che si ponga fine all'intrusione delle varie correnti politiche nel movimento operaio, perchè questo possa svolgere liberamente l'azione sua al di sopra e fuori delle beghe dei partiti che vorrebbero imporre alle associazioni dei lavoratori l'etichetta del loro programma politico e asservirle ai fini propri.

Questo in complesso, il ragionamento che è stato fatto al Congresso giovanile senza che sia stato detto dello scopo finale e dei mezzi di lotta che dovrebbe svolgere il nuovo partito.

Anche Luigi Scocca di Baveno, nelle colonne del nuovo giornale repubblicano di Milano *La Fronda*, ha detto pressappoco nello stesso modo e della necessità di liberare il movimento dei lavoratori dai partiti politici, o per meglio dire, dal partito socialista.

Fin qui siamo pienamente d'accordo: le Leghe e i Sindacati operai debbono essere liberi da ingerenze politiche; vita autonoma debbono avere le organizzazioni operaie nelle quali la sola questione del lavoro deve essere agitata; e saremo pur d'accordo di formare il « Partito del Lavoro » se questo raggiungesse lo scopo come credono gli amici nostri. Ma noi ci domandiamo: si riuscirà nell'intento? I lavoratori che entreranno nel nuovo partito è proprio possibile che si spingano delle convinzioni politiche professate?

Questo certo non si può pretendere, e allora sorge il dubbio che altre lotte di colore politico si agitano nella massa operaia e che, come oggi, si trascurino i puri interessi economici sciupando il tempo in disquisizioni teoriche di partito.

Il « Partito del Lavoro » dovrebbe avere nessun carattere politico; trattare esclusivamente la *politica del lavoro*.

Non so se realmente potrà vivere un partito, sia pure esso quello del lavoro, senza alcuna idealità politica, senza meta precisa nel campo della vita sociale; comunque sia, converrà chiedersi se questo partito del lavoro dovrà prendere parte, per mezzo dei suoi rappresentanti, ai consessi amministrativi nel comune, nella provincia, nello stato. E se lo farà, quale la sua funzione? Tutela degli interessi dei propri iscritti che sono lavoratori. Sta bene tutto questo, ma noi ci facciamo un'altra domanda: Dovrà questo partito lottare sempre da solo? Ammesso ciò, gli iscritti tesserebbero dell'uno e dell'altro partito politico che si troveranno stretti da due legami, a quale disciplina uniformeranno l'azione loro?

Poichè il « Partito del Lavoro » per necessità di cose si troverà costretto ad unirsi alla democrazia in lotta per i medesimi fini, non è forse probabile che per l'ingerenza e l'autorità che possano avere gli uomini del partito stesso, dia il suo appoggio all'uno piuttosto che all'altro partito in lotta, come avviene attualmente per le Camere del Lavoro in molti paesi dell'Italia Centrale?

E allora quale lo scopo del partito del lavoro?

Bielati di Genova, ha con un articolo pubblicato nella *Confederazione del lavoro* sostenuto la neces-

sità del partito dei lavoratori perchè questi abbiano un gruppo parlamentare come attualmente avviene in diversi paesi d'Europa e segnatamente in Inghilterra con le *Trade Unions*.

Formare il partito del Lavoro sol perchè i lavoratori abbiano al parlamento italiano dei rappresentanti propri per reclamare qualche *leggina* che poi avrà sì o no risultato benefico, mi sembra cosa di trascurabile importanza e quasi di perfetta inutilità, perchè più che i piccoli interessi momentanei si deve indicare ai lavoratori la grande strada maestra e cioè che il problema economico non può essere in nessun modo disgiunto da quello politico.

Sembra che nel Campo socialista le vedute siano parecchie intorno al nuovo partito e che i più siano contrari, preoccupati dal fatto che un partito di lavoratori renderebbe inutile il partito socialista che fin qui ha avuto un contenuto essenzialmente economico e che per conseguenza il partito del lavoro sarebbe un *odioso concorrente*; altri dal fatto che baserebbero i loro ragionamenti su calcoli esclusivamente egoistici ed elettorali, comunque siano noi non dobbiamo preoccuparci soverchiamente dei socialisti e del partito socialista se gli verrà meno o no la ragione d'essere: quel che importa è che i lavoratori non possono considerare la loro questione dal punto di vista essenzialmente economico, perchè essendo il governo monarchico l'espressione degli interessi borghesi, i lavoratori non potranno rivendicare i loro diritti fino a che alla questione economica non avranno unita quella politica sulla quale è basato il loro avvenire.

Un partito del lavoro con intendimenti esclusivamente economici non ci sembra all'altezza dei tempi che corrono e dei problemi che attendono soluzione.

Questa la nostra opinione. Guardando solo al contenuto politico, si distruggerebbe lo scopo primo del nuovo partito, il quale allora non potrebbe essere che repubblicano, se non di nome almeno di sostanza.

Concludendo: Siamo convinti che in Italia sia impossibile mantenere in vita un nuovo partito dove già tanti altri partiti esistono e anche i più affini per contenuto politico ed economico sono in guerra quotidiana tra sé: guerra che impedirebbe ogni retta funzione dell'organismo in cui si raccoglierebbe la massa operaia.

Per formare un partito del lavoro con anima italiana occorre rinnovare la vita delle organizzazioni, e cambiare radicalmente la condizione politica; il che non è poco.

A. Camprini.

CORRISPONDENZE

S. Mauro.

Onoranze a Giuseppe Garibaldi. — Domenica il corrente si inaugurerà, a cura e spese del Comune di Gatteo, una lapide commemorante il giorno nel quale Garibaldi dopo l'epopea da Quarto al Volturno, si ritirava a vita privata in Caprera. L'epigrafe è opera del Pascoli il quale parve il meglio adatto a serrare in breve כמה i fasti dell'Eroe e il suo ritorno ai lavori agricoli dell'Isola di Caprera. Alla cerimonia sono stati invitati Sindaci, socialisti, enti, etc. della provincia. La inaugurazione della lapide avrà luogo alle ore 14; subito dopo il Pascoli terrà il discorso di circostanza nella Sala municipale.

Si attende grande concorso di pubblico.

Gailingen (Baden).

Propaganda. — Domenica 4 corrente avemmo fra noi l'amico Benigno Franca che tenne una conferenza sul tema: *Il partito repubblicano di fronte agli altri partiti*. Grande il concorso di pubblico, che lo applaudì calorosamente, sottolineando le parti più ispirate e calde di fede nell'idea.

Segui un breve contraddittorio con gli anarchici, svoltesi con perfetta cortesia e senza che l'adunanza fosse minimamente turbata.

Tanto fu il gradimento lasciato dall'amico Franca che ottenemmo di rivederlo ancora, prima del suo ritorno in Italia.

Dobbiamo sentite grazie all'amico Magrini che ci procurò il piacere della presenza del Franca fra noi.

Mercato Saraceno.

Onorificenza. — Registriamo con piacere che la Camera di Commercio ed Arti di Novara ha conferito al nostro egregio concittadino Enrico Zappi di Pietro la medaglia d'oro per il risultato degli esami di licenza nella B. Scuola superiore professionale d'Intra.

Ci uniamo di gran cuore alle congratulazioni che no fanno i giornali la Voce e la Vedetta d'Intra, e mandiamo al bravo giovane il più fervido augurio di una brillantissima carriera.

Da Gatteo

Riceviamo e per debito d'imparzialità pubblichiamo la seguente lettera degli insegnanti elementari di Gatteo, lasciando, s'intende, facoltà al nostro corrispondente di rispondere ove creda che vi siano osservazioni da fare o inesattezze da rilevare.

Illmo Sig. Direttore

del "Popolano",

Consenta che rispondiamo a un articolo che ci riguarda, inserito ultimamente in questo pregiato giornale.

Fummo interpellati separatamente dal Pro-Sindaco, ed a lui separatamente rispondemmo di non poter accettare l'incarico della scuola serale. Cadono, così, e l'asserzione del «partito preso» e i commenti sopra il «non accetto» scritto in fretta a tergo d'una circolare, fatta girare nelle classi durante le lezioni.

Veda, ora, il corrispondente se, in questi tempi nei quali da ogni parte si grida guerra all'analfabetismo, proprio i maestri ostacolano qui il diffondersi della cultura nel popolo.

Il Patronato Scolastico funziona da da anni ininterrottamente, e con discreta attività, perché gli insegnanti elementari si studiarono di mantenere e di rendere prospera l'istituzione che favorisce la frequenza alla scuola.

Se la Biblioteca popolare potrà essere fra breve un fatto compiuto, non sarà merito ultimo degli insegnanti medesimi, che la idearono e la prepararono. L'osservanza dall'obbligo sta tanto a cuore ai maestri che loro stessi fecero più volte promana alle famiglie d'iscrivere i figliuoli a scuola.

Se, infine, in un ambiente non ricco di mezzi economici — qual'è il nostro paese — i maestri, supplendo colla buona volontà, cercano d'elevare la loro coltura; se l'opera loro nella scuola poté ottenere più volte l'approvazione delle Autorità, bisogna convenire che non sono quei nemici dichiarati dell'alfabeto che l'articolista crede — anche se, per ragioni di salute o per manifeste ragioni di famiglia, non hanno potuto accettare la scuola serale.

Egli spezza una lancia a favore del nostro Municipio il quale « spende una cifra considerevole e superiore proporzionalmente a quella di molti Comuni della Provincia » mentre qui « la percentuale degli analfabeti è maggiore che altrove ».

Contuttoci il nostro Municipio remunera i maestri col solo stipendio minimo legale; all'unica maestra del Comune che ha la nomina di scuola femminile non ha pensato di pareggiare lo stipendio; né concede ai maestri di scuola superiore gli aumenti sennasuali, anzi li ha tolti a chi ne godeva già tre; e per tre anni, a una maestra che dirigeva una scuola mista, diede lo stipendio di scuola femminile; e permette che nelle scuole l'insegnamento dei lavori muliebri resti incompleto e manchevole.

Provvederà nuovi edifici scolastici? La cosa è lodevolissima, ma s'impone per ragioni di evidente necessità.

Quanto alla percentuale degli analfabeti di cui sopra, sarebbe forse utile al corrispondente informarsi se la vigilanza sull'adempimento dell'obbligo all'istruzione fu sempre esercitata da parte delle diverse amministrazioni.

Ed ora, al valoroso collega sig. Anacleto Bartolini, che con disagio e con amore ha assunto la direzione della scuola serale, vada anche la nostra lode, sincera e disinteressata. Ma questa, sig. Direttore, non può suonare antitesi al nostro operato.

La ringraziamo dell'ospitalità.

Gatteo, 8 dicembre 1910.

Dev.mi
PALMIRA ANTONELLI
REMANNO BORGHESI
IDA FREDRETTI MASTRI
Insegnanti elementari.

PRIMARIO GABINETTO DENTISTICO

DOTT. P. BRENTI

VIA DANDINI N. 1

Aperto il **MERCOLEDÌ** e il **SABATO** dalle ore 8 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Gli apparecchi di **Protesi Dentaria** vengono eseguiti dal meccanico dentista M. V. BRUNOT, diplomato dal Dipartimento dell'Industria e Commercio di Ginevra.

CAMERA DEL LAVORO

Federazione Braccianti.

L'Assemblea Generale della Federazione Braccianti è convocata per domenica 11 corr. alle ore 8,30 del mattino per trattare un importantissimo ordine del giorno.

Per la bonifica di Cesenatico.

Sabato 26 u. s. ebbe luogo alla Camera del Lavoro una adunanza dei rappresentanti delle leghe braccianti del Comune di Cesenatico in unione a parecchi membri del C. C. della Federazione. Era pure presente il compagno Angelo Barducci.

Scopo della riunione fu quello di indurre i braccianti del Comune di Cesenatico a formare una Cooperativa di lavoro per l'assunzione in affitto dal Municipio di Cesena del terreno posto tra il Pisciatello e la città di Cesenatico che ancora resta da bonificare.

Prossimamente sarà tenuta una seconda adunanza insieme all'onorevole Comandini, avendo i braccianti di Cesenatico espresso il desiderio di sentire il consiglio del deputato del collegio.

Riunione

del C. C. dei braccianti.

Mercoledì mattina, presenti Fiumana, Medri, Palmieri, Sacchetti, Lucchi e Ceredi, ebbe luogo l'adunanza del Comitato Centrale della Federazione Braccianti.

Fu deliberato: 1. di proporre all'Assemblea Generale che la distribuzione degli operai per il lavoro delle strade fosse fatta direttamente dall'Ufficio di Segreteria dei Braccianti presso alla quale i cantonieri dovranno presentare le richieste del personale; 2. di proporre le modificazioni delle tariffe; 3. di chiedere alla Federazione colonica il lavoro di trebbatura dei semi minuti.

Incaricava inoltre il Segretario di compiere un giro di propaganda nei diversi centri del Comune.

Federazione colonica.

Il C. C. di questa Federazione a mezzo del suo segretario inviava alla Associazione Agraria Cesenate sin dal 29 novembre p. p. la lettera seguente:

«Sino dalla fine del decoro settembre, abbiamo avuto l'onore d'indirizzare alla SS. VV. un Memoriale, nel quale erano esposti alcuni desiderati della nostra Federazione e che intendeva preludere a secondi, amichevoli accordi tra le due classi dalle SS. VV. e da noi rappresentate.

« Non sembrerà alle SS. VV. soverchia insistenza da parte nostra il richiederle dopo due mesi dalla presentazione, l'opinione di codesta Associazione Agraria intorno alle richieste di quel memoriale.

« Fiduciosi che le SS. VV. intendano collaborare attivamente con noi ad una costante e duratura intesa tra proprietari e mezzadri — intesa, dalla quale soltanto siamo in diritto di attendere un progressivo e fecondo e pacifico sviluppo dell'agricoltura — aspettiamo risposta al Memoriale presentato, e ci dichiariamo delle SS. VV., colla più alta stima ed osservanza.

Per il Comitato Centrale

Tutto Conti

Inoltre, il C. C. della Federaz. Cir. Colonica inviava alla istituenda Fed. Romagna Mezzadria di Ravenna, la seguente adesione:

Cesena, 8 Dicembre 1910

Spett. Federaz. Provinciale Mezzadria di Ravenna

In risposta al vostro invito in data 26 Novembre p. p. teniamo a comunicarvi che questa Federazione Circondariale dei Contadini aderisce alla istituenda Federazione Romagna dei Mezzadri, in omaggio ai deliberati del Congresso di Forlì del 17 gennaio 1910, all'intento di dare unità di direttiva e di scopi alle varie Federazioni Coloniche della regione.

Ma poniamo a questa adesione, le riserve che già furono concrete dai nostri rappresentanti al Congresso di Forlì, e cioè:

1.° che noi abbiamo già risolto, nel modo speciale che vi è noto, la questione di proprietà e conduzione delle macchine trebbiatrici, e che a questo principio noi non intendiamo venir meno colla presente adesione;

2.° che noi facciamo tutt'ora parte della Confederazione Generale del Lavoro e della Federazione Nazionale dei

Lavoratori della terra, con sede in Bologna, e non intendiamo, con la adesione, di venir meno ai doveri che ci legano a quegli organismi nazionali.

Fatte queste essenziali e doverose riserve, ci dichiariamo lieti di partecipare alla costituzione dell'organismo regionale, che sorge in difesa degli interessi generali dei mezzadri ed al quale auguriamo durevole ed operosa esistenza.

Fratrni saluti

Per il C. C. della Fed. Cir. Colonica

TULLO CONTI

Boicottaggio cessato.

In seguito ad intervento accordo tra la sig.ra proprietaria Iraide Bondanini ed il proprio colono Domenico Ronconi è stato tolto il boicottaggio gravante sul fondo della suddetta proprietaria, posto in parrocchia Osservanza.

Legg lavoratori barbieri.

Il primo del corrente mese i lavoratori barbieri, aderenti a questa Camera del Lavoro, hanno indirizzata ai diversi proprietari di negozi una circolare nella quale si chiede una tariffa minima di L. 60 mensili per le botteghe di prima categoria e di L. 45 per quelle di seconda. Veniva chiesto poi inoltre che il riposo festivo dovesse avere effetto dalle ore quattordici della domenica fino alle quattordici del lunedì successivo.

Riunioni.

Domenica mattina alle ore 9 precise sono riuniti il Comitato Centrale della Federazione colonica, l'Assemblea della Federazione Braccianti e il Comitato Direttivo della Lega Macchinisti, Fucchi e Paglierini.

La Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro è convocata per mercoledì sera 14 corr. alle ore 19 precise.

Propaganda.

Martedì sera il Segretario Campirini parlerà a Ponte Petra. Alla riunione sono invitati i coloni e i braccianti e vi assisteranno anche i compagni Sacchetti, Medri e Ceredi del C. C. della Federazione braccianti.

Operai fatevi elettori!

PRURITI-ECZEMA

L'Unguento Foster a Forlì

Se soffrite di eczema o di qualsiasi altro prurito anche di vecchia data leggete la dichiarazione seguente che vi darà il mezzo di trovare la guarigione. Il Signor Giovanni Artusi, Via Fratelli Bandiera, 4, Forlì, ci comunica:

« Ho adoperati tanti Unguenti e pomate ed ho fatto bagni, ma con tutto ciò l'eczema che avevo sotto il ginocchio sinistro non faceva che allargarsi e prendere proporzioni maggiori. Inoltre mi tormentava e mi obbligava a graffiarmi continuamente. Alle volte dovevo farlo in qualunque posto mi trovassi tanto erano forti il prurito ed i bruciori.

« L'Unguento Foster è stato superiore ad ogni altro rimedio ordinatomi dal medico. Non appena applicato dopo qualche giorno il mio eczema scomparve completamente. Perci mi sento il dovere di rilasciarvi questo attestato assicurandovi che rimasi entusiasmato dall'effetto benefico che ottenni col vostro prezioso rimedio che racconterò caldamente a tutti coloro che soffrono del tormento che ho tanto sofferto. (Firmato) Giovanni Artusi »

L'eczema e le altre affezioni della pelle producono un tormento terribile e deprimente; il sonno viene spesso interrotto ed i nervi sono in costante sovraccitazione. L'Unguento Foster (in vendita presso la Farmacia Giorgi di Vesi e Cantelli, Corso Mazzini, Cesena) calma l'agitazione, l'infiammazione o l'irritazione prodotta dalla malattia della pelle sotto qualunque forma essa si presenti: eczema, varicella, erpete, tigna, pustole, acna, geloni, ecc. Si usa con successo anche applicandolo sulle emorroidi interne ed esterne, secche ed umide. La prima applicazione reca sollievo immediato ed una scatola è generalmente sufficiente per una completa e radicale guarigione.

Il vero Unguento Foster trovasi in vendita presso tutti i farmacisti a L. 3,50 la scatola, o 6 scatole per L. 19, o franco per posta, indirizzando le richieste, col relativo importo, alla Ditta C. Giongo, Specialità Foster, 19, Via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute eligete la vera scatola, e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione. 30.

Nei giorni della settimana LUNEDI.

Fra gerente e direttore, dopo la conferenza Gerente — *At tutto? bisogna tenerla nella staccata con sofferenza accesa.*

Direttore — *Soffrirò più che sarà possibile, ma capirai a poco... fatto.*

Gerente — *Te ne darò io, ne è da atterrare un campanile.*

MARTEDI.

I pizzicagnoli di Cesena a S. Antonio

Caro amico

se continua questa corina, re a male tutta la carne dei tuoi propretori. Protesta dunque, contro i superpropretori, in nome del sindacato maialecco che noi ci onoriamo di smerciare. Farni bene anche ai sottoscritti pizzicagnoli di Cesena.

MERCOLEDI.

Al caffè

Sai, l'ora innanzi, tanto i buoi che le vacche che si rendono a Cesena, dovranno portare un cartello sulla schiena.

Davvero? ma allora chissà quanti cartelli occorrerà stampare!!

Sicuro... però io credo che nella proposta dei socialisti vi sia una lacuna.

Quale?

Dovevano proporre il cartello anche per i tori.

GIOVEDI.

Fra Zvan e Fafino

Proprio te, Fafino; mi ti deto dell'imbarriagoto e voglio soddisfazione.

Va la, Zvanone, non sono stato mica io, non conosco il mio stile? Hanno stampato nel Cuneo una lettera e poi ci ano messo la mia firma. E poi come posso io dirti dell'imbarriagoto a te che mi sono fatto il ritratto col bocale?

VENERDI.

Fra ragazzi

Vieni al ricreatorio?

No, vado da Lugaresi.

Ma noi ci divertiamo!

Ci divertiamo più noi, facciamo il nostro comodo.

Però vi tocca andare alla benedizione.

E ti che ci divertiamo di più...

SABATO.

Una cliente alla sua sarta

Genitilissima signora

ho ricevuto la sottana col'impiccio. L'ho subito provata, mi tira poco, me v'anno detto tutti. Domani la metterò e cercherò di rimediare con un po' d'ovatta; però lunedì la rimanderò a lei perchè me la faccia tirare un po' più.

devotissima

Carro Fafino

o ricevuto il biglietto che mi ha mandato a me per il tuo Franchino la quale ti arispondo subito prima che si smorzi la luma che ce poco olio. Donca tu mi domandi a me la spiegazione overosita il parchè e il parche che ho detto che nel culeo ce la dona che volla dietro li uselli la quale io adesso ti arispondo.

Nel principio del culeo ce pure una figura che ce una dona che pare che la volla dietro i uselli, io lo deto par quello ma sicome che ierisera mi sono trutato con un socialista che conosce le brute figure io ci d' domandato a lui non ti pare a te che quella li sia una dona che la volla? No, mi a deto lui, guardaci bene che la spicca un salto da sopra quel mello che ce sono cinque melle e sicome che la e nuda la si coprise con quella siarpa che si mete le done nela testa pot la ci da un baccio nella fronta a queluomo che le un barbier vestito da fabro che fa conto di lavorare la terra. E lui che si vede dietro quella dona pare che si vergogna ma potidopo ci dice, dami la mela.

Io allora ci o deto mo cumela mo che la a nele mani la fiacola e lui mi a deto a me che sicome che il solle le tramontato per di dietro do quei monti che non si vede allora la dona la si è fata darre la fiacola dai crisciani e la fa lume a quel opiraio.

Adeso o capito ci o deto io che mi dispiace che o deto un Fafino che la volla dietro i uselli che invece la da via la mela la quale ti saluto e sonno il tuo

Zvan del Trumbone.

Cronaca cesenate

Circolo Unione "F. Turchi". — Giovedì scorso nei locali del nostro circolo ebbe luogo un' accademia di prestidigitazione ed esercizi mneumoni eseguiti brillantemente dall'artista Carmelo Bassone. All'attraentissimo divertimento indetto a scopo filantropico intervennero molti soci con le loro famiglie.

Domenica sera il suddetto trattenimento si ripeterà nella sede della società di Divertimento «La Rocca».

Nuovo Sottoprefetto. — Con circolare 8 corr. il Sig. Nunzio De Giorgio comunica ai Sindaci, ed ai Capi degli Enti pubblici che ha assunto l'ufficio di Sottoprefetto e porge alle autorità tutte condifando di averle sempre lealmente associate in una azione ispirata soltanto a sereni criteri di equità, di legalità e di giustizia — il suo deferente saluto.

Note d'Arte. — La brava Signorina Brighi Angelina ben nota artista di canto e nostra concittadina è stata scritturata dall'Agencia Biondi di Milano per la stagione di carnevale nel Teatro Petrona d'Arezzo come protagonista nell'opera Gioconda.

Alla concittadina nostra auguri di nuovi trionfi.

Spettacolo d'opera. — Un Comitato di bravi e volenterosi cittadini lavora alacremente per allestire nel prossimo carnevale uno spettacolo d'opera al nostro Comunale con la «Débâcle» del M.o Alessandro Masacci.

Il noto Maestro Roberto Barattani ha assunto la direzione dello spettacolo.

Diploma. — Il concittadino Attilio Brighi si è in questi giorni diplomato nella facoltà di farmacia alla Università di Bologna. Al giovane farmacista rallegramenti ed auguri.

Pubbliche affezioni. — Prima ancora che il servizio d'affezioni fosse affidato per appalto all'attuale Impresa era un lamento continuo per l'indecenza e l'abuso che si riscontrava nel servizio stesso. Si sperava che con l'impresa avessero fine e l'indecenza e l'abuso; ma purtroppo si constata che nulla di tutto ciò si è avverato, perchè ne le nuove tabelle promesse si sono collocate, nè un più regolare e curato servizio si è ottenuto. Si continuano a sporcare i muri anche dove non si può e non si deve e in tal modo si rispettano dall'Impresa le promesse fatte al pubblico e all'amministrazione?

Il Comitato giovanile repubblicano è convocato in adunanza per domenica mattina 18 corr. alle ore 10 per discutere e deliberare un importantissimo ordine del giorno.

Rallegramenti. — al maestro Vincenzo Panazza che alla R. Università di Bologna otteneva il diploma del corso di perfezionamento.

Amerigo Neri baritono (di Bertinoro) ha ottenuto uno strepitoso successo in uno dei principali teatri di Firenze. All'amico carissimo i nostri più vivi rallegramenti.

Tentato suicidio. — Nella caserma di fanteria un soldato tentava suicidarsi sparandosi alcuni colpi di fucile. Fortunatamente i colpi andarono a vuoto ed il soldato venne prontamente arrestato.

Pro Maternità. — Per onorare la memoria del compianto Angelo Mercedi, la vedova Emilia Frassinetti ed il fratello di lui Ermete offerirono alla «Pro Maternità» L. 5. Biagiariamenti.

La Signorina Anita Biagini si offerse alla Pro-Maternità L. 6, in occasione della morte del cugino Claudio.

In comitato ringrazia.

Bagni pubblici sono aperti al pubblico nei seguenti giorni: Mercoledì e Sabato dalle ore 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 e Giovedì e Domenica dalle ore 8 alle 12.

Il prezzo del bagno, biancheria compresa, è di Centesimi 25.

Per mancanza di spazio rimandiamo alla prossima volta un articolo sull'agitazione dei barbieri.

CARLO AMADUCCI ger. resp.

RINGRAZIAMENTO

La Famiglia Biagini, nella grave sventura che l'ha colpita colla perdita del suo amato

CLAUDIO

vuole pubblicamente attestare tutta la sua riconoscenza al distinto primario Prof. Fabio Rivolta ed all'egregio Dott. PATRIZIO BARACCHINI, per le sapienti ed amorevoli cure prestate al caro defunto nella malattia che lo trasse al sepolcro.

Cesena, 8 Dicembre 1910.

Il **Popolano** è il giornale più diffuso del circondario - non v'è regione d'Italia ove esso non giunga.
La réclame del **Popolano** è la più vantaggiosa e la più a buon prezzo.

American Bar Guidazzi Ottavio

CESENA - Portico Ospedale

Premiata e Privilegiata Specialità

AMERICANO GUIDAZZI
(Vermout Amaro)

BIRRA DREMER DI VIENNA

spillata fresca dal barile
a mezzo compressione

Cent. 15 il bicchiere

CAFFÈ ESPRESSO

Servito con apparecchio "Ideale"
(Macchina Brevettata)

SPECIALI SCIROPPI DA BIBITE
GAZOSE, SELTZ, VICHY, GELATI

GRATIS
PREMIATE PILLOLE FATTORI

per combattere, vincere e debellare la

STITICHEZZA

Quantunque le nostre pillole sieno conosciute in tutte le parti civilizzate del mondo e vendute in tutte le farmacie pure per convincere anche i pochi increduli, mandiamo loro gratis a titolo di saggio splendido campione di otto pillole dietro richiesta con cartolina risposta diretta al

Chim. Farm. G. FATTORI & C.

Via Monforte, 16, Milano.

MODISTERIA

GIULIA MASTRI

CESENA Via Mazzini N. 1.
Palazzo Urtolter.

Ultime NOVITA

Prezzi mitissimi.

L'Ubbriachezza non esiste più.

Un campione di questo meraviglioso prodotto COZA viene spedito gratis.

Può essere dato nel caffè, nel tè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi senza che il bevitore abbia ad accorgersi.

La polvere COZA produce l'effetto meraviglioso di far sì che il bevitore abbia a ripugnare l'alcool e le bevande alcoliche e forti. Essa opera così silenziosamente e sicuramente che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza che egli abbia ad accorgersi quale fa la vera causa della sua guarigione.

La polvere COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, ha salvato moltissime persone dalle vogagne e dal disonore, anzi di tali persone ne fece degli uomini vigorosi, forti e capaci di qualunque lavoro essa riondasse già più d'un giovino sulla diritta via della felicità e prolungò di molti anni la vita di molte persone.

L'istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno regolare domanda un libro con spiegazioni ed un campione. Corrispondenza in italiano. La polvere è garantita essere assolutamente inoffensiva.

La vera polvere Coza si trova in tutte le farmacie.

Tutte le domande per campioni e libri devono essere indirizzate a Londra.

COZA HOUSE, 76 Wardour Street, Londra W.1. (Inghilterra).

Affrancare: Lettere 35 cts., cartoline postali 10 cts.

Deposito a CESENA - Farmacia VESI e CANTELLI

Profumeria Moderna e Biancheria confezionata

A. FOSCHI

Corso Mazzini CESENA Corso Mazzini

GRANDE ASSORTIMENTO

Profumeria Nazionale ed Estera
Acque per arrestare la caduta dei capelli
Saponi fini e per famiglia
Pettini fantasia - Novità di Parigi

DEPOSITO

dei prodotti della Profumeria BERTELLI e SIRIO con vendita a prezzi di fabbrica pei rivenditori

SEMPRE NOVITA

in camicie - colli - cravatte - maglie - calze - bretelle.
Cinte, Borsette, Guanti fini per Signora e per uomo
Necessaire da viaggio.

TUTTO A PREZZI CONVENIENTISSIMI

Articoli per regali

Ombrelli e Bastoni fini

Caffè dello "Sport,"
condotto da Cesare Venturi
CESENA, BORGO CAVOUR, 44

Grande assortimento di LIQUORI
delle principali Case nazionali

SANGIOVESI nostrani

Servizio Inappuntabile di Caffè.

PRESERVATIVI

E NOVITÀ IGIENICHE

di gomma, vesiccia di pesce ed affini per Signore e Signori, i migliori conosciuti sino ad oggi. Catalogo gratis in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da cent. 20. Massima segretezza. Scrivere: "Igiene", Casella Postale 635 - Milano.

FARINA LATTEA NESTLE

Alimento completo per bambini a base di ottimo latte delle alpi svizzere; supplisce la insufficienza del latte materno e facilita lo svezzamento.

Curatevi colle celebri polveri dello Stab. Chimico Farmaceutico del

EPILETTICI! Cav. CLODOVEO CASSARINI NERVOSI!

BOLOGNA (Italia)

Prescritte dai più illustri clinici del mondo, perchè rappresentino la cura più razionale e sicura nelle seguenti malattie:

Epilessia, isterismo, istero-epilessia, neurastenia, palpitazione di cuore, insonnia, incontinenza notturna delle urine, brancospasmo, per tosse, sussuri auricolari, nonchè cefalalgia, emicrania, tic doloroso, gastralgia da qualunque causa, i grampi muscolari ed intestinali, l'isteralgia e altre malattie in genere.

Le POLVERI CASSARINI furono premiate colle massime onorificenze alle primarie Esposizioni Internazionali e Congressi medici, e onorate da un dono speciale delle LL. MM. i reali d'Italia - S'invia l'opuscolo dei guariti gratis. - In vendita nelle primarie Farmacie del mondo.

AVVISO.

Il premiato mobilificio di

ARISTIDE VALZANIA

che è nell'Istituto Artigianelli, prossimamente sarà trasferito nel nuovo apposito locale in Via di Circonvallazione dei mercati.